

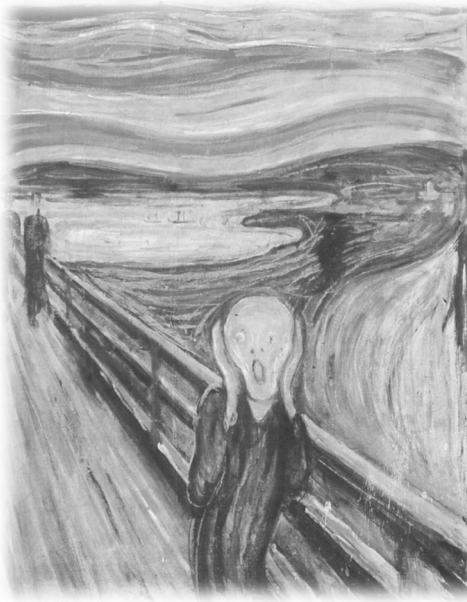
Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro.

Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

Il nemico è la paura

Questa in cui viviamo, è un'epoca governata dalla paura. Siamo spaesati, ci sentiamo confusi, il mondo ci appare troppo grande e noi troppo piccoli di fronte alle dinamiche globali che si sommano ai piccoli e grandi problemi delle nostre singole vite. Non ci sentiamo capiti, non ci sentiamo considerati, né tantomeno apprezzati, il futuro ci appare confuso, incerto, oscuro; non vediamo un divenire positivo ma solo un domani peggiore dell'oggi. Non ci sembra possibile invertire tendenze di fenomeni come il riscaldamento globale, il calo delle nascite, la crisi economica, la migrazione. Sembra tutto troppo lontano per essere afferrato ma troppo vicino per essere ignorato, spesso non si hanno le conoscenze necessarie per gestire il problema e, a volte, nemmeno per capirlo completamente, questo ci rende frustrati. È per questo motivo che quando un bel giorno leggiamo che sono i vaccini a portare l'autismo, i migranti a rubarci il lavoro, è colpa dell'Europa se è crollato il ponte Morandi, è colpa dell'euro se c'è la crisi economica, noi ci crediamo, ci crediamo perché è facile. È molto più facile urlare a un immigrato di "tornare a casa sua" invece che risolvere il problema della migrazione, inveire contro "l'Europa matrigna" invece di riconoscere i



problemi tipici dell'Italia già da molto prima dell'UE. Ma oggi proviamo, per una volta, a cambiare prospettiva. Guardiamoci allo specchio e chiediamoci: «Perché sono così pieno d'odio? Perché riservo solo disprezzo e razzismo a rifugiati che scappano dalla guerra, da condizioni di povertà inimmaginabili per me?» Questa è la risposta che mi sono data: perché è così che ci è stato insegnato. Abbiamo imparato a sfogare tutta la nostra frustrazione, incertezza, paura contro un nemico, un nemico che tutti noi possiamo gestire e capire, cullandoci nell'illusione che, eliminato questo, tutto si risolverà, non avremo più problemi. E noi, persi in questa illusione come un gregge di pecore senza cervello, ci

scagliamo contro il nemico prescelto, come se fosse un untore, eliminato il quale, la peste scomparirà. Attenzione però, questo nemico, questo untore non lo decidiamo noi, lo scelgono loro, pescando tra i più deboli e tra i più comodi. Così ci distraggono dai problemi reali, dalla nostra e dalla loro incapacità di risolverli. Ognuno di noi dovrebbe guardarsi allo specchio e vedersi davvero. Dovremmo vergognarci se andando a Milano e, vedendo un senza tetto, abbiamo pensato che ci stesse rovinando la giornata; se abbiamo sbuffato davanti a un ragazzo che chiedeva l'elemosina pensando "sarà il quarto che vedo in 10 minuti"; se davanti al telegiornale sentendo che c'era una nave piena di esseri umani denutriti e traumatizzati bloccati in mare davanti a un porto italiano, abbiamo sperato che quel porto non venisse aperto e la nave fosse mandata da un'altra parte; se sentendo la notizia di volontaria rapita in Kenya, una ragazza di 23 anni con solo bontà nel cuore e tanta voglia di aiutare il prossimo, abbiamo pensato, o addirittura scritto nei commenti: "che oca, non poteva starsene in Italia ad aiutare gli italiani?". Guardiamoci allo specchio e proviamo a pensare, anche solo per un momento se non

continua sul retro —>

European Union Youth Orchestra

Il miglior ambasciatore possibile per l'Unione Europea. Così viene definita dal presidente della commissione UE Jean Claude Juncker la European Union Youth Orchestra (EUYO). Questa orchestra sinfonica è stata fondata nel 1976 da Lionel e John Bryer, presidente e segretario generale dell'International Youth Foundation of Britain. È composta da circa 120 ragazzi e ragazze tra i 12 e i 18 anni provenienti da tutti i paesi membri dell'unione. La sua particolarità è che ogni anno viene riformata per intero e anche chi ne ha già fatto parte, se vuole rivivere ancora questa fantastica esperienza, deve riconfermare la sua bravura e abilità.

Molti dei 3000 giovani che negli anni hanno fatto parte di questa orchestra sono poi diventati grandi musicisti, direttori, insegnanti. L'esperienza che viene offerta è veramente completa: si ha la possibilità di essere assistito dai migliori maestri di musica durante il seminario estivo a Grafenegg, nella bassa Austria, di partecipare al tour estivo che ogni anno prevede importanti eventi davanti alle personalità più influenti della nostra Europa come l'esibizione che si è svolta quest'anno davanti al presidente Macron ai piedi

dell'arco di trionfo per celebrare i 100 anni dalla fine della prima guerra mondiale, di esibirsi negli eventi simbolo della musica come i BBC Proms alla Royal Albert Hall di Londra. Tutto gratuitamente perché l'unica cosa che conta è il talento. La vera ricchezza è il messaggio che porta questa orchestra: i paesi europei hanno tesori umani nascosti che uniti formano la più perfetta delle armonie. Sabato 22 dicembre si sono esibiti al teatro Fraschini di Pavia. Hanno dimostrato di riuscire a raggiungere una perfetta sincronia nel movimento degli archi in molto poco tempo: si muovevano all'unisono con una tale naturalezza da far sembrare tutto così semplice e intuitivo e non frutto di ore e ore di prove. Ma non è stata solo la loro bravura a stupire ma il loro trasmettere come l'Europa sia

un qualcosa di positivo e potente: sul palco c'erano ragazzi provenienti da paesi che fino a poco tempo fa si massacravano sui campi di battaglia, ma lì non contava se eri bosniaco, serbo o croato: erano tutti europei. Tutta la serata può essere descritta con una frase pronunciata dal direttore d'orchestra: «Sono arrivati che erano ambasciatori dei propri paesi, se ne vanno ambasciatori d'Europa». E la serata si è conclusa degnamente con tutto il pubblico in piedi per l'Inno alla Gioia, in piedi perché questo è il nostro inno, l'inno dell'Europa, un inno che suonato da questa orchestra assume ancora più significato, il miglior simbolo di un'Europa che vuole essere grande nella pace e nell'unione.

Anna Comelli



—>

fossimo nati qui, in Italia, in un ospedale, ma in Niger, in casa, se non avessimo i vaccini e ogni malattia per noi potesse essere mortale, se fossimo una madre o un padre e ci dicessero che nostra figlia, volontaria in Kenya è stata rapita, se fossimo all'angolo di una strada a elemosinare per un pezzo di pane senza più nulla, nemmeno la dignità. Il mondo in

cui viviamo non lo scegliamo noi, le crisi politiche ed economiche non le scateniamo noi, e forse non siamo nemmeno in grado di risolverle a livello nazionale ma solo a livello europeo o mondiale. La crisi più importante però, anche se è quella di cui si parla meno, una crisi che noi abbiamo provocato e noi possiamo risolvere: la crisi di umanità. Il mondo in cui viviamo non lo scegliamo noi, ma come viviamo sì.

Quindi, attualmente, abbiamo due scelte, possiamo scegliere di vedere il marcio negli altri, di disprezzare i diversi, di smettere di pensare perché è più comodo farsi dire cosa fare, di sputare feroci parole d'odio ogni volta che ne abbiamo l'occasione o possiamo guardarci allo specchio fare un profondo respiro e ricominciare ad essere umani.

Silvia Tannoia

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Bastianon Camilla, Bertotti Marianna, Comelli Anna, Mordà Rebecca, Sandru Gabriela, Schröter Valeria, Tannoia Silvia

**SEGUICI SU FACEBOOK
ALLA PAGINA "Junius"**